

## La politica

# Bonavitacola: «Con il Recovery completare le infrastrutture e attrezzare le aree industriali»

► Il vicegovernatore al confronto del centro Dorso «Nessun carrozzone, regia regionale sui fondi»

► In Irpinia fari su Lioni-Grotta, Alta Capacità e Laceno Capozza: «Priorità da condividere con i sindaci»



## IL WEBINAR

### Rossella Fierro

«Filiere tematiche seguite da una cabina di comando regionale di alta professionalità: per il Recovery Fund non creeremo l'ennesimo inutile carrozzone». Il vicepresidente della giunta campana Fulvio Bonavitacola, coordinatore delle Regioni meridionali per il Recovery Plan, illustra il modello di governance che la Regione metterà in campo per la progettazione del Next Generation. Ospite del primo confronto sull'Irpinia e le possibilità di sviluppo del Recovery Fund, promosso dal Centro di ricerca «Guido Dorso», che il presidente Luigi Fiorentino ha definito «un momento di stimolo e discussione per costruire risposte condivise per lo sviluppo dell'Irpinia», Bonavitacola illustra le priorità per l'Irpinia: «bisogna creare le condizioni di accoglienza per un ambiente attrattivo e poi saranno le dinamiche di mercato a determinare investimenti e occupazione. In-

frastrutturare le aree industriali, completare opere attese da anni come la Lioni-Grottaminarda, la Telesina, l'elettrificazione della rete su ferro, e cogliere la grande opportunità della Stazione Irpinia della Napoli-Bari con annessa piattaforma logistica. Accelerare in materia di servizi, come la riorganizzazione ciclo dei rifiuti anche se i comuni devono comprendere che le decisioni sono nelle loro mani, e al tempo stesso bisogna intervenire sul recupero dei borghi, opportunità di ospitalità diffusa, e in chiave turistica dell'Avellino-Rocchetta, nonché ripristinare la stazione sciistica del Laceno».

Bonavitacola non risparmia critiche al Governo: «nella prima versione del Recovery al Mezzogiorno era liquidato il 34% delle risorse contro il 66% del Centro Nord secondo criteri contrari a quelli del Next Generation, che ha destinato all'Italia la cifra più alta di 209 miliardi proprio per superare il gap Nord-Sud. Ecco perché De Luca ha messo insieme tutte le regioni del Mezzogiorno per avviare una battaglia sudista in senso moderno nell'ambito di una visione nazionale». Poi detta la linea che la Regione seguirà per la governance dei progetti: «Una cabina di comando con professionalità adeguate per seguire le diverse

filiere tematiche, non i singoli ambiti territoriali. Uno strumento snello in grado di valorizzare i vari livelli istituzionali». Ad invocare una regia regionale del Recovery anche Gerardo Capozza, Consigliere per il Sud della Presidenza del Consiglio. «È necessario mettere in campo una squadra regionale che inizi ad incontrare i sindaci delle province per avere una graduatoria delle priorità e delle progettualità. Senza una strategia territoriale ampia, anche interregionale, non si va da nessuna parte - è l'analisi di Capozza - il Recovery deve essere l'opportunità per rendere il Sud competitivo con il resto d'Italia e d'Europa. Sen-

za una struttura operativa forte ed efficace, non riusciremo a fare nulla». Inutile immaginare interventi straordinari se prima non si porta a termine l'ordinarietà, è la linea di Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Avellino. «Scrivere il libro dei sogni non serve a nulla. Dovremmo - dice De Vizia - chiederci perché in Irpinia mancano cose essenziali come ad esempio le reti fognarie nelle aree industriali, la digitalizzazione del territorio, terreni disponibili per nuovi insediamenti. Gli imprenditori che incontro

non chiedono finanziamenti, ma percorsi veloci per poter realizzare l'attività e aree infrastrutturate. Se in Irpinia creiamo le condizioni basilari che mancano, il resto verrà da solo».

A rappresentare la Provincia, che ha avviato un tavolo di ascolto istituzionale in vista della programmazione del Recovery, la consigliera Rosanna Repole che accende un campanello d'allarme sullo stato della pubblica amministrazione: «Bisogna formare una nuova classe dirigente amministrativa. Ad oggi il rischio è che nei nostri enti non ci sia personale in grado di affrontare la sfida della progettualità e della gestione del Recovery». Un tema su cui si sono detti d'accordo anche i sindaci di Grottaminarda, Villamaina, Solofra, Sant'Angelo dei Lombardi ed Ariano, Angelo Cobino, Stefania Di Cicilia, Michele Vignola, Marco Marandino ed Enrico Franza. I primi cittadini si dicono pronti a superare i campanilismi perché, sintetizza Franza, «non mancano le risorse economiche ma la capacità progettuale per aspirare ad essere non più aree interne ma aree promotrici di sviluppo. La progettazione del Recovery deve rispondere alle esigenze del territorio tutto, non dei singoli comuni».